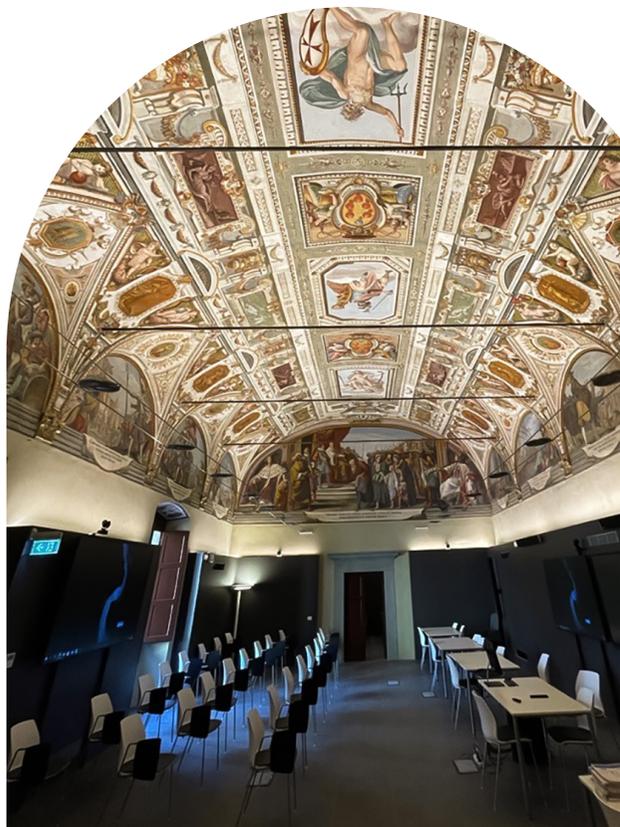


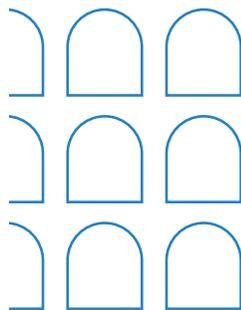
# IL PALAZZO BUONTALENTI

o il Casino Mediceo di San Marco



# INDICE

<b>1. Le Origini</b>	<b>3</b>
<b>2. Francesco I e le Fonderie Medicee</b>	<b>5</b>
<b>3. Il '600 e il Cardinale Carlo</b>	<b>6</b>
<b>4. Il Ciclo di Affreschi (1621-1623)</b>	<b>8</b>
I. Sala di Cosimo I	8
II. Sala di Francesco I	10
III. Sala di Ferdinando I	12
IV. Sala di Cosimo II (2)	14
V. Sala di Cosimo II (1)	16
VI. Cappella di San Giuseppe	17
<b>5. GLI ULTIMI MEDICI E IL PERIODO LORENESE</b>	<b>18</b>
<b>6. DALL'UNITA' D'ITALIA AI GIORNI NOSTRI</b>	<b>19</b>
<b>7. CESARE DANDINI, "ALLEGORIA DELLA CARITÀ CRISTIANA", 1634</b>	<b>21</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>22</b>



# 1. LE ORIGINI

Il Palazzo Buontalenti, così chiamato dal nome del suo costruttore, è in realtà noto per lo più come il Casino Mediceo di San Marco, essendo indissolubilmente legato alla famiglia che dominò Firenze per oltre 3 secoli. La costruzione del palazzo affonda nell'Umanesimo, ovvero quel periodo di grande fermento intellettuale e spirituale di cui la Firenze del '400 fu la culla indiscussa.

Ogni riferimento alla famiglia dei Medici a Firenze riporta infatti subito alla mente la fama e lo splendore di un casato glorioso, il cui mecenatismo e amore per l'arte e la conoscenza contribuirono nei secoli a rendere la città di Firenze un'icona immortale di bellezza e cultura.

Il primo edificio in questa zona, una casetta con giardino, era di proprietà di Ottaviano de' Medici, membro del ramo cadetto della famiglia Medici e lontano cugino di Lorenzo il Magnifico, che aveva sposato Francesca Salviati, figlia di Jacopo Salviati e Lucrezia de' Medici (del ramo principale, in quanto figlia di Lorenzo il Magnifico). L'edificio confinava con i famosi "Orti Medicei", la celebre Accademia Quattrocentesca in cui, a spese del Magnifico Lorenzo, i maestri più rinomati erano mantenuti per insegnare disegno, pittura e scultura agli artisti "poveri" della città: in questo luogo convenivano tutti i giovani artisti di quella memorabile generazione (tra cui il giovane Michelangelo, come citato da Vasari nelle "Vite"), che avevano la possibilità di imparare anche ammirando la collezione di antichità messa a disposizione da Lorenzo.

Il collegamento di Palazzo Buontalenti con altri edifici attualmente in uso all'EUI non si esaurisce con il legame di parentela tra Ottaviano e Jacopo Salviati, proprietario della celebre Villa nei pressi di Via Bolognese (Ottaviano



era genero di Jacopo, avendone sposato la figlia Francesca), ma ci riporta addirittura ai tempi di Lorenzo il Magnifico: nella dichiarazione catastale compilata da quest'ultimo nel 1480, risulta infatti che, tra i possedimenti da lui intestati alla moglie Clarice, figura anche un "orto" situato davanti a quello del Convento di San Marco, che Lorenzo aveva acquistato direttamente dai Monaci della Badia Fiesolana per donarlo alla moglie.

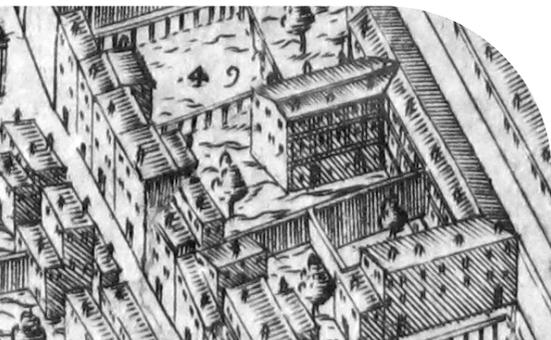
Ottaviano de' Medici risiedette in edifici che facevano parte di questo complesso dal 1524 al 1546. Dopo il 1524, Ottaviano divenne l'amministratore del patrimonio mediceo e l'unico membro della famiglia riconosciuto come fiduciario dei possedimenti territoriali medicei.

# 2. FRANCESCO I E LE FONDERIE MEDICEE

Dopo la morte del Duca Alessandro (1537), salì al trono Cosimo I, al quale Ottaviano riconsegnò l'intera proprietà medicea da lui amministrata. Il figlio primogenito del Granduca, il principe Francesco, aveva iniziato ad avvalersi dell'antica accademia laurenziana come officina per esperimenti fisici e chimici (che rappresentavano la sua vera passione), e a frequentare regolarmente i possedimenti in zona San Marco: è proprio attraversando spesso la piazza a cavallo che notò affacciata alla finestra la sua futura amante e seconda moglie, Bianca Cappello, nobildonna veneziana celebre per la sua bellezza e raffinatezza ma profondamente odiata sia dal popolo fiorentino sia dalla stessa famiglia Medici. Ispirato dal luogo, Francesco commissionò all'illustre architetto Bernardo Buontalenti (1568-1574) la costruzione di un "casino", ossia una villa di città con il piano nobile situato al piano terra, a forma di "C", da consacrare alla sua passione alchemica e dove potesse compiere i suoi esperimenti e tenere una fonderia di metalli preziosi.

Il Casino, espressione del puro stile manierista del Buontalenti, ospitò dunque le rinomate Fonderie medicee, una serie di laboratori in cui si esplorava la trasformazione dei metalli, la distillazione di erbe e piante per scopi medicinali (ovvero la ricerca della pietra filosofale per trasformare metalli in oro e l'elisir di lunga vita per curare tutte le malattie), creando le basi per l'ulteriore sviluppo del metodo scientifico, che avverrà nel XVII secolo. I risultati di queste sperimentazioni, come ad esempio le celebri porcellane Medici, venivano mostrati da Francesco nel suo Studiolo a Palazzo Vecchio (uno dei primi esempi di Wunderkammer) o donati alle famiglie reali di tutta Europa.

Il Casino diventa quindi un luogo mitico, un polo di ricerca dove plasmare l'uomo nuovo del Rinascimento: vale la pena infatti ricordare che per l'uomo del XVI secolo l'alchimia corrispondeva alla scienza e alla filosofia e non aveva



Il primo palazzo nella pianta del Buonsignori, 1584

certo il significato “misterico” di occultismo e/o magia che gli attribuiamo oggi.

Le Fonderie furono spostate agli Uffizi negli anni '80 del Cinquecento, accanto alla Tribuna, poiché Francesco voleva che il palazzo diventasse la prestigiosa residenza di Don Antonio, il figlio avuto dalla sua amante e ormai già seconda moglie Bianca Cappello. Il palazzo vantava numerose opere d'arte (principalmente sculture del Giambologna, Cellini ed altri, attualmente conservate in vari musei fiorentini, ma anche dipinti del Botticelli), mentre il giardino era decorato con fontane e grotte, e comprendeva anche un piccolo teatro. Per un breve periodo il palazzo divenne anche sede provvisoria dell'Opificio delle Pietre Dure (1588).

### 3. IL '600 E IL CARDINALE CARLO

Agli inizi del 1600 il palazzo passò al cardinale Carlo de' Medici, figlio del granduca Ferdinando I e fratello di Cosimo II, che lo trasformò in una vera e propria residenza aristocratica, commissionando, tra le altre cose, il ciclo di affreschi celebrativi della conquiste e trionfi dei Granduchi Medicei ai pittori che rappresentavano il meglio della produzione artistica fiorentina dell'epoca (Ottavio Vannini, Matteo Rosselli, Jacopo Vignali, Michelangelo Cinganelli e Anastasio Fontebuoni).

Entrato in possesso formalmente nel 1621, il porporato trasformò radicalmente l'aspetto interno del palazzo, facendo ingrandire l'edificio (probabilmente ad opera dell'architetto Gherardo Silvani) e soprattutto decorandolo con il suddetto ciclo d'affreschi ed una ricchissima e selezionata collezione di pittura antica e “moderna”.

Il Cardinale dimorò al Casino di S. Marco per tutta la vita, impreziosendolo con pregevoli oggetti e capolavori d'arte che poi servivano ad incrementare la ricchezza delle Gallerie fiorentine.

Incentrato sull'epopea granducale ed avente come protagonisti i sovrani di Toscana, da Cosimo I a Francesco I, Ferdinando I e infine Cosimo II, morto nel febbraio 1621, il ciclo del Casino Mediceo celebra la genealogia maschile del committente, il cardinale Carlo, e si configura come l'esaltazione più vasta e dettagliata della storia medicea dopo quella realizzata da Vasari ed i suoi allievi nelle decorazioni pittoriche di Palazzo Vecchio. L'obiettivo non dichiarato



del cardinale era infatti prevalentemente politico, ossia quello di legittimare agli occhi dei congiunti il ruolo di capofamiglia da lui assunto dopo che la prematura scomparsa del fratello Cosimo II aveva portato ad un preoccupante vuoto di potere, essendo l'erede legittimo del principe, il giovane Ferdinando II, ancora minorenne.

Lo stesso Cosimo II, ormai morente, aveva accarezzato l'idea di conferire la responsabilità di governo al fratello Carlo, preoccupato per le scelte di politica internazionale che avrebbero potuto essere perseguite dalla madre Cristina di Lorena (filo-francese) e dalla moglie Maria Maddalena d'Austria (naturalmente filo-austriaca).

Tuttavia gli intrighi di corte fecero in modo che Cosimo II si arrendesse e, poco prima di morire, assegnasse il trono al figlio e la reggenza (controllata da un consiglio) alle due donne, che per sette lunghi anni poterono così governare in nome del giovanissimo granduca.

Si capisce quindi il motivo per cui negli affreschi del Casino domini la sfavillante apologia del potere esercitato in Toscana nei decenni passati dagli uomini del casato mediceo (nessuna figura femminile di rilevanza storica compare nelle sale), in contrapposizione a quanto invece commissionato dalla granduchessa Maria Maddalena nella Villa del Poggio Imperiale, nella cui decorazione pittorica prevalgono invece regine, sante, martiri, eroine bibliche ed esempi di virtù femminili nella storia dell'umanità.

## 4. IL CICLO DI AFFRESCHI (1621-1623)

### I. Sala di COSIMO I (Sala Hannah Arendt)

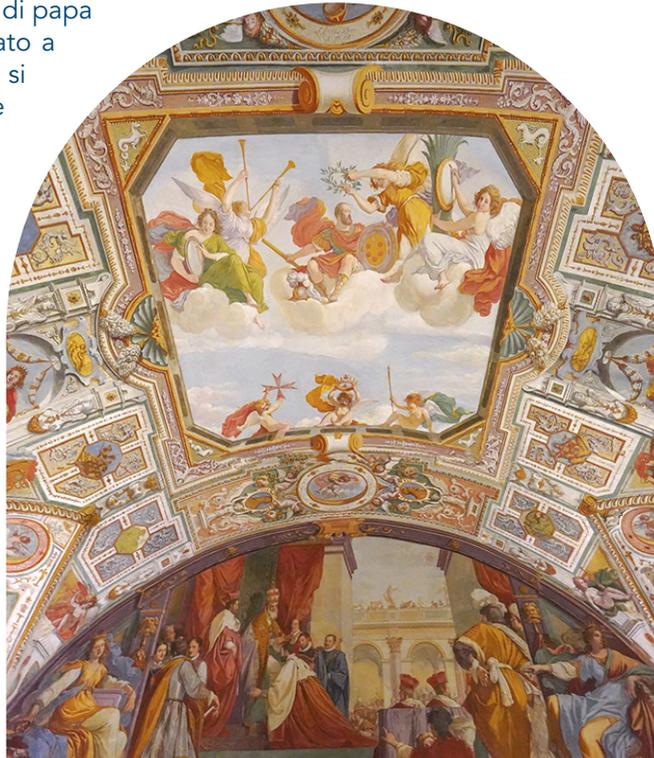
In questa sala si celebra il capostipite della dinastia granducale medicea e i suoi successi militari, nella fattispecie le vittorie riportate da Cosimo I nella Guerra contro Siena (la cui conquista è giustappunto raffigurata nella lunetta sopra la porta d'ingresso) e il rafforzamento del suo potere politico.

La sala finale (o iniziale, a seconda dell'itinerario) dell'appartamento deputato da Carlo alla celebrazione della casata medicea al potere venne infatti dedicata dal cardinale al nonno Cosimo I, il duca-guerriero che non soltanto aveva consolidato il territorio toscano con una serie di battaglie raffigurate nelle lunette minori (Montemurlo, 1537; Scarlino, 1554; Marciano, 1554; Montalcino, 1559) ma ne aveva raddoppiato l'estensione, conquistando Siena (1555) ed annettendone il suo fertile territorio.

Cosimo aveva infine coronato la propria ascesa politica con la concessione, da parte di papa Pio V, del titolo granducale, assegnato a Roma nel 1570 con pompa solenne: si trattava di un evento determinante per il consolidamento del potere ereditario mediceo sulla Toscana, esaltato nella grande lunetta dipinta dirimpetto all'ingresso.

Sulla volta troviamo l'Apoteosi di Cosimo I, in cui il granduca è raffigurato seduto come un dio pagano su un trono di nubi con il bastone del comando (come i condottieri romani) e lo scudo mediceo, attorniato da Prudenza, Fama, Gloria e Storia. I tre putti in basso reggono la croce dell'Ordine dei Cavalieri di S. Stefano, la corona granducale e lo scettro.

**Gli affreschi sono attribuiti quasi interamente ad Anastasio Fontebuoni e scolari.**



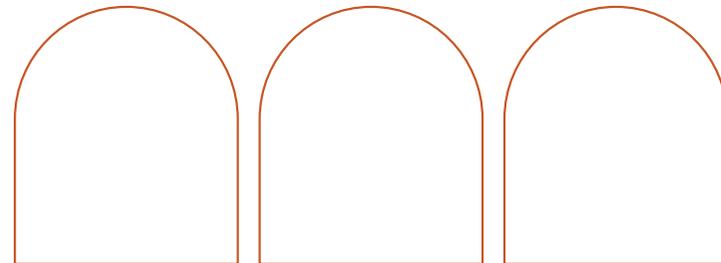
**1** Scena frontale con Incoronazione di Cosimo I da parte di Pio V a Granduca di Toscana nel 1570. Il titolo granducale fu conferito ai Medici a Roma e lo sfondo qui raffigurato è lo stesso che compare sul basamento del celebre monumento equestre del Giambologna in Piazza Signoria. La figura femminile a sinistra con lo scettro rappresenta la potenza medicea, l'altra, seguita da una volpe, rappresenta l'astuzia e la capacità "strategica" che portarono Cosimo sul trono.



**2** (Di fronte): Assedio e presa di Siena da parte delle milizie fiorentine nel 1555, diviso in due momenti (assalto alle mura e conquista delle stesse, con bandiera medicea che sventola sopra le fortificazioni). E' senza dubbio un capolavoro "notturno" che riecheggia la trattazione dell'episodio da parte di Giorgio Vasari nel Salone de' Cinquecento in Palazzo Vecchio.

Sulle lunette laterali sono rappresentate le 4 battaglie "chiave" del consolidamento politico di Cosimo I, ossia Montemurlo, Scarlino, Marciano e Montalcino. Le città turrite che compaiono sugli sfondi sembrano immaginarie, in quanto non corrispondono ai luoghi nei pressi dei quali si svolsero gli scontri. Le scene di battaglia ci rimandano ai cosiddetti "battaglisti" che tanto andavano di moda in quel periodo a Firenze e di conseguenza alla pittura fiamminga che influenzò questi pittori nel corso del '600.

Sopra l'Assedio di Siena si trovano i ritratti dei Papi di Casa Medici Leone X (1513-1521) e Clemente VII (1523-1534), mentre sopra l'Incoronazione troviamo quelli di Pio V (1566-1572) che aveva incoronato Cosimo, e Leone XI (1605), pure Medici (Alessandro di Ottaviano).



## II. Sala di FRANCESCO I (Sala Leonardo da Vinci)

Il programma decorativo di questa sala è incentrato su episodi della vita del secondo granduca compresi tra il 1564 circa e il 1577, escludendo tutti quei fatti successivi al matrimonio di Francesco I con Bianca Cappello (1578), giudicato scandaloso dalla corte e mai ammesso dai Medici.

Gli avvenimenti rappresentati arrivano infatti solo fino al 1577, nonostante Francesco I morì 10 anni dopo, nel 1587. Questo perché dopo la morte della moglie Giovanna d'Austria, avvenuta nel 1578, Francesco sposò Bianca Cappello, odiata dai fiorentini e dalla stessa famiglia, che non volle mai riconoscerle il rango di Granduchessa. Secondo la storiografia medicea dunque, la vita pubblica del Granduca si conclude nel 1578.



Gli affreschi di questa sala sono attribuiti ad Ottavio Vannini e scolari.

Il soffitto è decorato a grottesche con sfondato delimitato da un balcone, al centro del quale due putti reggono la corona medicea. Sotto ci sono le raffigurazioni delle virtù (sei maestose figure allegoriche, la Fede, la Giustizia, l'Abbondanza; la Prudenza; la Fortezza e la Pace o Temperanza)

La sequenza delle lunette inizia da quella in cui compare il padre di Francesco, il Granduca Cosimo I:



**1** Cosimo I, ormai vecchio, associa al governo il figlio Francesco nel 1564 (titolo completo L'omaggio che il giovane principe Francesco, associato al trono dal padre, riceve dal senato fiorentino)



**2** Francesco veste l'abito di Gran Maestro dell'Ordine di Santo Stefano



**3** Francesco I investe il fratello Don Pietro del titolo di Generale del mare di Toscana (1569)



**4** La battaglia di Lepanto. La battaglia di Lepanto del 1571 fu la prima grande vittoria di un'armata o flotta cristiana occidentale contro l'Impero ottomano.



**5** Collocazione della statua della Giustizia sulla colonna in Piazza S. Trinita



**6** Celebrazione dell'avvento di Francesco I sul trono di Toscana nel 1574 (L'ingresso trionfale a Firenze di Francesco come granduca di Toscana, con sullo sfondo le mura di Firenze e il campanile di Giotto)



**7** Costruzione del cortile di Palazzo Pitti, terminato nel 1577



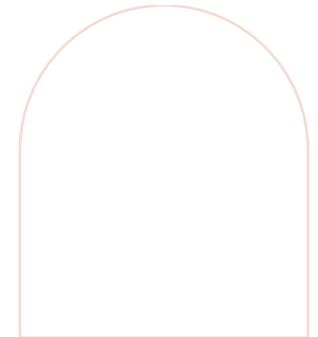
**8** Francesco I assiste ad una festa carnevalesca (sullo sfondo il convento di S. Marco con il campanile). Francesco I, in trono, assiste ad un corteo dedicato a Bacco, memoria vivace di festeggiamenti popolari legati probabilmente alla vendemmia e alle "ottobrate" gradite dal cardinale Carlo.



**9** Il Buontalenti mostra a Francesco I la pianta di una fortezza (forse Livorno) nel 1576



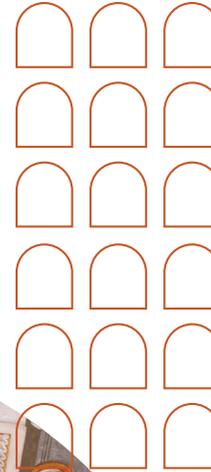
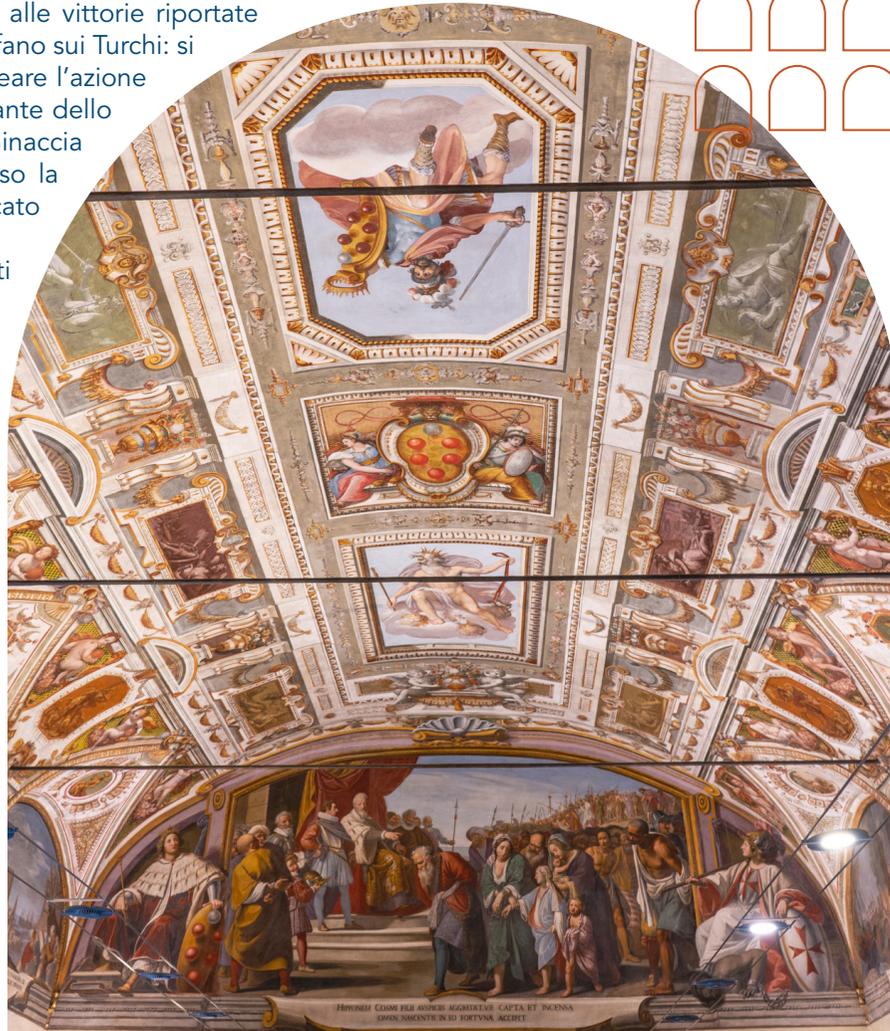
**10** Omaggio al Granduca (Francesco I in trono riceve l'omaggio di alcuni dignitari)



### III. Sala di FERDINANDO I (Sala Elinor Ostrom)

La terza sala del Casino, la più grande, è dedicata da Carlo al padre Ferdinando I (granduca dal 1587 al 1609), del quale il cardinale esalta soprattutto le virtù militari. E' l'unica stanza che conserva le legende sotto gli affreschi, che testimoniano la successione cronologica della narrazione (in senso orario, verso destra rispetto alla lunetta del porto). La sala è dedicata in gran parte alle gesta del Granduca Ferdinando e alle vittorie riportate sotto il suo regno dai Cavalieri di S. Stefano sui Turchi: si tratta di una narrazione volta a sottolineare l'azione determinante di Ferdinando come garante dello Stato e difensore del suo popolo dalla minaccia straniera, sottolineando al tempo stesso la crescita politica e militare del granducato toscano nello scacchiere mediterraneo. Gli affreschi sono principalmente attribuiti a Matteo Rosselli e Michelangelo Cinganelli.

La volta della sala presenta cinque riquadri nella porzione centrale, uno dei quali raffigura un guerriero con spada sguainata, corona granducale e stemma mediceo (probabile personificazione di Marte, dio della guerra), ai lati del quale coppie di virtù (Mansuetudine e Prudenza / Giustizia e Fortezza) sostengono le armi del committente sormontate dal cappello cardinalizio. Completano questa fascia le raffigurazioni di Eolo che frena i venti e di Nettuno, re del mare, con lo stemma dei Cavalieri di Santo Stefano, l'ordine militare mediceo di cui i granduchi erano i comandanti supremi e che tanto si era distinto negli scontri bellici con il "turco" (allusione alla potenza toscana su terra e mare).



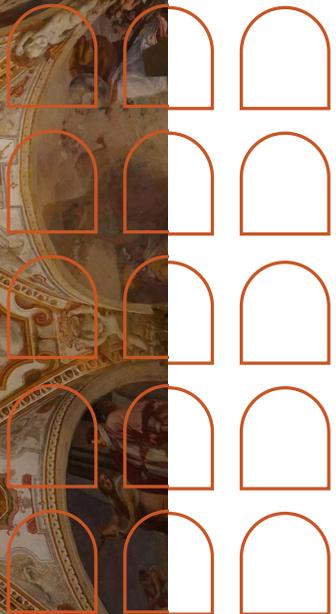
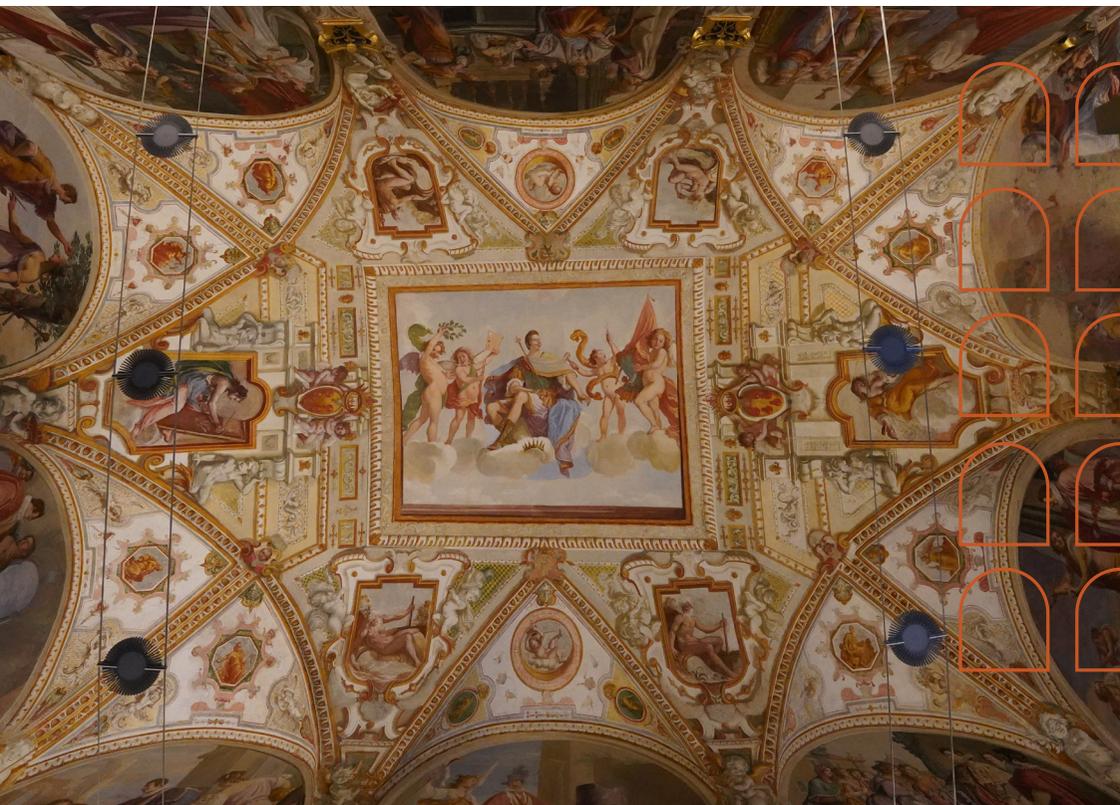
Narrazione cronologica delle lunette, a partire dalla maggiore sopra la porta di ingresso:

1. Rinnovamento del porto di Livorno da parte di Ferdinando I. Ai lati rappresentazioni mitologiche del mare e del fiume Arno, sullo sfondo il porto come si trovava all'epoca dell'ascesa al potere di Ferdinando (1587). L'ampliamento del porto di Livorno è l'impresa di ingegneria civile e militare voluta da Ferdinando I che dotò lo stato toscano di un sicuro e inespugnabile sbocco sul mare — necessario al commercio e alle comunicazioni internazionali — e che nei decenni successivi crebbe in maniera tale da diventare uno degli scali più importanti del Mediterraneo.
2. Conquista di Aperras, in Asia Minore, da parte dei Cavalieri di S. Stefano
3. Aiuto portato dalle truppe medicee al comando di Don Giovanni de' Medici (figlio naturale di Cosimo I, dunque "fratellastro" di Ferdinando I) all'imperatore Rodolfo II d'Asburgo contro i Turchi in Ungheria
4. Conquista da parte dei Cavalieri di Santo Stefano dell'Isola di Chios (Chium, 1599), in Grecia
5. Aiuto prestato all'Arciduca Ferdinando d'Austria nell'assedio di Canisla (Kanizsa o Nagykanizsa, in Ungheria).
6. Acquisto di grano operato da Ferdinando I in Russia meridionale (Sarmantia) per sfamare le popolazioni travagliate dalla carestia del 1601-1603 (sullo sfondo il porto di Livorno con il faro). La lunetta mostra lo sbarco delle derrate nel porto di Livorno da poco ingrandito e fortificato: in primo piano ci sono degli uomini (schiavi turchi) impegnati a scaricare i ballini di grano, e in lontananza, sul mare, stazionano le galere toscane.
7. I prigionieri di Bona sfilano davanti a Ferdinando I. L'impresa di Bona, in Numidia (Algeria), nota in latino come Hippo Regius, rappresentò una grande vittoria per il granducato. Il 16 settembre 1607 vi si scontrarono in una celebre battaglia navale ottomani e genovesi, questi ultimi coadiuvati tra l'altro dalle galee toscane dell'Ordine di Santo Stefano, che saccheggiarono la città e fecero numerosi prigionieri. A sinistra e a destra vi sono le rappresentazioni allegoriche della Casa Medicea e dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano. Alla destra di Ferdinando il futuro Granduca Cosimo II.
8. Conquista del porto di Algeri da parte delle milizie dell'Ordine di S. Stefano
9. Celebrazione della lotta contro il famoso capo dei pirati Amurath Rais che infestava il Mediterraneo (con particolare riferimento alla battaglia presso le Bocche di Bonifacio).
10. Presa di Prevesa o Nicopoli, corrispondente alla Azio di Ottaviano, in Grecia. Il riferimento ad Augusto non è casuale in questa rievocazione eroica di grandi imprese (associazione celebrativa con Ferdinando).
11. Impresa di Laiazzo, nel golfo di Alessandretta (città fondata da Alessandro Magno) in Asia Minore, sempre compiuta dai Cavalieri di S. Stefano
12. Commemorazione delle azioni terrestri compiute contro Namur, Laiazzo e Finica, tutte città situate lungo la costa meridionale dell'Anatolia

## IV. Sala di COSIMO II (2) (Sala Nelson Mandela)

La sala è dedicata alla celebrazione di Cosimo come protettore delle arti e delle scienze, e gli affreschi sono attribuiti ad Anastasio Fontebuoni e allievi.

Il cardinale Carlo preferì dedicare una sala specifica alla celebrazione di uno dei tratti distintivi del breve regno cosimiano, vale a dire il ruolo-guida svolto dal giovane principe soprattutto nella "rinascita" e nella protezione delle arti, delle lettere e delle scienze. E' infatti celebre la sua attitudine al mecenatismo. Al centro del soffitto la Gloria del Granduca, attorniato da quattro putti che reggono una corona di quercia, i simboli della pittura, i simboli della scultura e un'enorme bandiera medicea.



La sequenza delle lunette inizia dalla celebrazione di Cosimo in trono, e prosegue verso destra:

1. Cosimo II in trono, fiancheggiato dalla Giustizia e dall'Abbondanza, riceve l'omaggio della Toscana, scena di felice auspicio per il giovane sovrano appena insediato (in alternativa La Giustizia, l'Abbondanza e la Potenza si inchinano dinanzi al Granduca, titolo proposto dalla Storica dell'Arte Anna Rosa Masetti)
2. Omaggio del Granduca alla musica / Cosimo II incorona Clio, musa della storia (o, in alternativa, Erato, musa della poesia lirica e amorosa), mentre sullo sfondo Apollo delizia suonando per le altre muse, divinità che presiedono all'ispirazione artistica nei vari campi dell'espressione intellettuale, numi tutelari degli interessi culturali del giovane sovrano e di buon auspicio per un regno felice nel segno delle Arti e della pace.
3. Visita del Granduca ad un atelier di artisti (probabilmente lo stesso Casino, con pittori, scultori e architetti e autoritratto del pittore, probabilmente Il Fontebuoni, a sinistra). L'episodio, di piacevole gusto realistico nell'ambientazione in un interno occupato da vari artigiani, giustifica e legittima le tre lunette a seguire, tutte fondate sulle attività promosse dal Granduca in favore della rinascita delle arti.
4. Cosimo II, affiancato dalla munificenza, risveglia la scultura oppure, secondo la Masetti, la scienza (lunetta da alcuni attribuita a Giovanni da S. Giovanni)
5. Cosimo II, accompagnato dalla Fama, risveglia la Pittura addormentata (la pittura è bendata). Da notare l'eleganza solenne del principe, vestito dell'abito dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano,
6. L'architettura, attorniata dalle arti sorelle, presenta al Granduca il progetto di ingrandimento del Casino (da parte di Gherardo Silvani, probabilmente il personaggio all'estrema destra). Il sovrano sembra infatti approvare un progetto sotto una sorta di loggia oltre la quale appare, sullo sfondo, la cupola del duomo di Firenze.
7. L'astronomia mostra a Cosimo II i satelliti di Giove. Il "risveglio" impresso dal granduca alla cultura fiorentina non si fermò alle arti figurative ma coinvolse di diritto anche la scienza. In questo affresco si celebra infatti l'interesse di Cosimo II per l'Astronomia: il granduca non solo fu allievo di Galilei, ma fu anche protettore del celebre astronomo. Galileo, in segno di ringraziamento, gli dedicò addirittura il Sidereus Nuncius, edito nel 1610, ed intitolò ai Medici quattro dei satelliti di Giove, le cosiddette stelle medicee (medicea sidera), da lui scoperti nel 1609. Da ricordare anche che nel 1616, in occasione di un primo tentativo dell'Inquisizione di condannare lo scienziato, Cosimo II fu determinante nel sottrarre il suo ex-maestro e protetto alla giustizia romana.
8. Lunetta rovinata, probabilmente dedicata ai successi marittimi di Cosimo (forse il Valor Militare rende omaggio a Cosimo II), visibile solo particolare a destra con una barca e i suoi occupanti.
9. Il Granduca consegna alla Fede lo scettro e la corona granducale, gesto simbolico con il quale il giovane granduca, malato da tempo e condannato ad una fine precoce, poneva sotto l'ala protettiva dell'Onnipotente — e quindi della Chiesa — lo stato toscano dopo la sua morte. Si tratta in questo caso di una scelta iconografica piuttosto polemica da parte del Cardinale, il quale, come abbiamo detto, cercò di opporsi alla decisione del granduca di conferire la reggenza alla madre e alla moglie, candidando sé stesso al governo del paese.
10. Le Virtù straziate attorniano la tomba del Granduca. Morto il granduca, spentasi quella felice stagione di pace e di rinascita culturale, la Toscana con Pisa, attorniate dalle Arti, piangono presso il sepolcro del sovrano.



## V. Sala di COSIMO II (1)

La prima delle due sale dedicate al recentemente scomparso Cosimo II (granduca dal 1609 al 1621, figlio Di Ferdinando e Cristina di Lorena), fu consacrata principalmente dal Cardinale alla lunga lotta condotta dall'Ordine di S. Stefano contro le flottiglie piratesche orientali. La sala, in corso di restauro, non è attualmente visitabile (Febbraio 2022).

Gli affreschi sono prevalentemente attribuiti a Michelangelo Cinganelli e Fabrizio Boschi. Sulla volta al centro è raffigurata la Fama seduta su delle nubi, circondata da un balcone sfondato verso il cielo alla cui balaustra si affacciano diversi putti con i simboli del potere.

Nelle lunette sono raffigurati gli episodi politici e bellici principali del breve regno di Cosimo II (1609-1621), in particolare:

1. Aiuto inviato da Cosimo II al cognato Ferdinando II d'Asburgo (fratello della sua consorte Maria Maddalena d'Austria) nel 1618
2. Soccorso mandato al Duca di Mantova sotto il principe Don Francesco
3. Presa di due vascelli turcheschi (episodio della lunga e ricorrente lotta condotta dall'Ordine di S. Stefano contro le flottiglie piratesche orientali).
4. Impresa di Glimur in Carimania
5. Le due galere riavute dall'erede di Murat Rais (ammiraglio ottomano)
6. Presa della galera di Siman Rais



Nel grande lunettone prospiciente la finestra, sul lato lungo della stanza, si trova l'affresco più celebrato di tutta la serie, ossia Cosimo II che accoglie un principe orientale (probabilmente l'emiro Fakhr al-Din II), affiancato dalle personificazioni della Giustizia e dell'Abbondanza. Nella scena compare anche l'autoritratto dell'artista (angolo estremo a sinistra) e sono identificabili anche il fratello del Granduca Don Francesco (a destra, vestito con l'abito dei cavalieri di S. Stefano) e forse il futuro cardinale Carlo (alla sinistra del Granduca). Da sottolineare come quest'evento diplomatico, prodromo di una alleanza del Granducato di Toscana con il potente principe fuoriuscito, avrebbe dovuto portare Cosimo a realizzare il progetto di una crociata cristiana (che non ebbe seguito) e alla conseguente riconquista della Terrasanta.

## VI. Cappella di San Giuseppe

L'ultima stanza da menzionare è la cosiddetta Cappellina, affrescata da Filippo Tarchiani nel 1622 con Storie della vita di San Giuseppe.

E' da sottolineare come il rinnovato interesse per la figura di S. Giuseppe, a lungo trascurata dai teologi e dalle raffigurazioni medioevali, la cui iconografia era tradizionalmente limitata alla presenza nel contesto della Sacra Famiglia, sia da attribuire al fatto che nel 1621 il papa Gregorio XV rese obbligatoria la festa di S. Giuseppe da tempo stabilita al 19 marzo.

E' proprio con il 1622 e la commissione a Filippo Tarchiani della decorazione ad affresco della cappellina al piano terreno del Casino Mediceo che abbiamo la prima vera testimonianza dell'interesse di Firenze e dei Medici per il santo. Non sembra affatto casuale che la commissione del cardinale Carlo segua di poco il summenzionato decreto di Gregorio XV, una delle tappe fondamentali nella fortuna di Giuseppe. Il programma iconografico della cappella offre una delle prime rappresentazioni della Morte del santo, con ai lati gli evangelisti Matteo e Marco, raffigurata insieme a uno Sposalizio della Vergine, accompagnato dagli evangelisti Luca e Giovanni, all' Assunzione di san Giuseppe sulla volta (attorniato da Fede, Speranza, Carità e Giustizia) e ad altre figurazioni minori.

Si tratta di una delle primissime rappresentazioni di questo soggetto, almeno a Firenze, ma è comunque tra le più prestigiose, essendo stata realizzata per volere mediceo per un loro palazzo.

Purtroppo la stanza è stata fortemente alterata nella parte inferiore, in quanto scialbata e imbiancata a calce: in origine vi erano raffigurate quattro storie della Vita di S. Giuseppe (tra cui affiora ancora una scena familiare con il santo che lavora da falegname, Maria che cuce e Gesù bambino che spazza, mentre le altre tre sono andate completamente perdute) e quattro santi, S. Carlo e S. Giovanni e i SS. Cosma e Damiano.

Una curiosità è rappresentata dal fatto che un altro bel Transito di San Giuseppe, soggetto non particolarmente diffuso nelle chiese fiorentine, si trovi anche all'interno di una delle sedi storiche dell'Istituto Universitario Europeo, ossia la Badia Fiesolana: sull'altare dell'ultima cappella di destra della Chiesa (Cappella Portinari) possiamo infatti ammirare l'opera realizzata da Niccolò Nannetti nel '700, avente come soggetto proprio la morte del santo.

## 5. GLI ULTIMI MEDICI E IL PERIODO LORENESE

Alla morte del Cardinale Carlo fu nominato suo erede universale il principe Don Cosimo, suo pronipote, che quando divenne Granduca col nome di Cosimo III ordinò che le statue e i busti passassero ad abbellire i Musei ed i Giardini di Boboli e delle Ville di Castello e della Petraia, e che i quadri e gli arazzi del Casino fossero collocati nelle Gallerie degli Uffizi. Gli stipi e la mobilia furono invece portati nella Galleria di Palazzo Pitti.

Trascorsero molti anni in cui il Casino di S. Marco rimase chiuso, ed il giardino che lo circondava fu abbandonato e spogliato di tutti i suoi ornamenti.

Durante il regno dell'ultimo Granduca Mediceo Gian Gastone, il casino completamente svuotato servì da magazzino e quartier generale per una guardia di cavalleria, detta la Guardia dei Cavalleggeri, destinata all'onoranza del sovrano.

In epoca Lorenese, il nuovo granduca Francesco Stefano e il figlio Pietro Leopoldo riformarono questa guardia chiamandola Guardia Nobile, la quale continuò ad alloggiare nel palazzo sino al 1846. In questo periodo l'edificio subì diversi rimaneggiamenti per ospitare truppe e scuderie.

Durante il breve periodo della dominazione francese, il Casino Mediceo fu preso in considerazione per ospitare ufficiali dell'esercito; la grande quantità di documentazione prodotta permise di conoscere le caratteristiche dell'edificio nel 1813.

Nel 1846 l'intero palazzo fu destinato all'uso di tutti gli uffici della Dogana di Firenze (da cui la perpendicolare Via della Dogana), che fino a quel momento aveva avuto sede nel pianterreno e nei sotterranei di Palazzo Vecchio gravemente danneggiati dall'alluvione del 1846.

Molti nuovi edifici furono progettati per ospitare uffici e magazzini, occupando gran parte delle corti esterne e raggiungendo l'attuale assetto edilizio: il giardino venne completamente disfatto e in quell'area furono costruiti dei corpi di fabbrica destinati a magazzini. Rimase solo un piccolissimo giardino (ormai perduto) per coltivare una meravigliosa collezione di rose che nelle mostre pubbliche dell'epoca destò l'ammirazione di tutti per la sua bellezza.



## 6. DALL'UNITA' D'ITALIA AI GIORNI NOSTRI

Nel 1865, divenuta Firenze la capitale del Regno d'Italia, fu aperta una nuova dogana fuori dalla Porta al Prato ed il Casino di San Marco prese definitivamente il nome di Palazzo Buontalenti, diventando sede provvisoria del Ministero delle Finanze. Questa destinazione tolse definitivamente ogni grandiosità alle vaste sale che prima vi si ammiravano, poiché la necessità di adattarvi un gran numero di impiegati causò una dettagliatissima e capillare divisione dei locali. L'edificio subì profonde trasformazioni ed i grandi saloni furono suddivisi in uffici più piccoli e le facciate furono modificate per aprire nuove finestre.

E' in questi anni il barone Bettino Ricasoli è primo ministro d'Italia e Giuseppe Poggi trasforma il volto di Firenze con grandiose (e talvolta discutibili) operazioni urbanistiche.

A seguito del trasferimento della capitale a Roma, il palazzo ebbe come destinazione prima gli uffici del Demanio e poi la Residenza della Corte d'Appello e della Corte d'Assise fino al 2012, quando entrambe furono trasferite nel nuovo Palazzo di Giustizia a Novoli. Nella sezione occupata dalla Corte d'Assise fu indispensabile comprendere anche le famose sale fatte affrescare dal Cardinal Carlo de' Medici: si fece tuttavia molta attenzione a non deturparle e a rispettarle al massimo, e una sala fu assegnata alle riunioni dei Giurati mentre due delle più piccole fu assegnata ai Giudici.

Il 19 ottobre 2018 il sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Italiano firma l'addendum all'accordo di sede Italia/Istituto Universitario Europeo (IUE) per l'uso da parte dell' IUE di una porzione del Casino Mediceo denominato "Lotto 0" come sede della School of Transnational Governance, (STG). Il 25 giugno 2019 iniziano i lavori di ristrutturazione e rifunzionalizzazione degli ambienti Buontalenti destinati ad ospitare la sede della School of Transnational Governance, un nuovo ambizioso progetto per l'IUE e per l'insieme dell'Unione Europea.

Ad accordo concluso il governo italiano dichiarerà che "l'Italia è lieta di mettere a disposizione il suo patrimonio immobiliare per un progetto così importante, che contribuirà a dare nuova vita ad uno spazio rimasto vuoto troppo a lungo".



## 7. CESARE DANDINI, "ALLEGORIA DELLA CARITÀ CRISTIANA", 1634

Per il casino di San Marco, residenza fiorentina prediletta del Cardinale Carlo de' Medici, Cesare Dandini eseguì nel 1634 una tela con una "femmina maggiore del naturale, figurata la Carità, con tre putti appresso", collocata in uno "spazio di volta di una stanza terrena".

Il Dandini, per lo stesso committente, eseguì anche altre opere destinate a decorare i saloni del Casino, successivamente trasferite in altri palazzi (Es. "Rinaldo che impedisce il suicidio di Armida", attualmente collocato presso la Galleria degli Uffizi).

Attorno al dipinto si trovava la sua cornice originale, oggi non più visibile dopo la ristrutturazione settecentesca del vano e la ricollocazione nel corridoio interamente rivestito di stucchi che si trova al termine della rampa che proviene dal cortile del palazzo, dietro alle sale di parata.

Dandini venne pagato 100 scudi per il suo lavoro, un prezzo molto favorevole considerando fattori convenzionali come la dimensione della tela, la posizione, il soggetto e il fatto che esistesse un solo personaggio a figura intera.

Sulla destra del dipinto, accanto alla figura della Carità, compare un putto che regge uno scudo recante il motto "maiestate tantum" (=soltanto grazie alla sua maestà [governò]), legato a Ferdinando I padre del cardinale Carlo.

L'impianto monumentale e solenne della composizione, ispirato alla tradizione manierista cinquecentesca, è caratteristico delle opere più mature dell'artista, segnate da un evidente recupero della lezione del Pontormo e del Bronzino.



# Bibliografia

P.F. Covoni, *Il Casino di San Marco costruito dal Buontalenti ai tempi medicei*, Firenze Tipografia Cooperativa, 1892

Anna Maria Masetti, *IL CASINO MEDICEO E LA PITTURA DEL '600*, *Critica d'Arte* nr. 49-50, 1962

Ludovico Borgo e Ann H. Sievers, *The Medici Gardens at San Marco*, *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz*, 1989, pp. 237-256.

R. Spinelli, *Il Casino di San Marco*, in *Fasto di Corte. La decorazione murale nelle residenze dei Medici e dei Lorena* vol. 1. *Da Ferdinando I alle Reggenti (1587-1628)*, a cura di Mina Gregori, Firenze Edifir, 2005

F. Berti, *Il Transito di San Giuseppe nella pittura fiorentina della prima metà del Settecento*, in *Proporzioni – Annali della Fondazione Roberto Longhi II-III 2001-2002*

Parte Guelfa Ricorda bernardo buontalenti. *Parte Guelfa - Ordo Partis Guelfae*. (2020, June 7). Retrieved March 23, 2022, from <https://www.parteguelfa.it/en/senza-categoria/parte-guelfa-ricorda-bernardo-buontalenti/>

Category: Carlo de' Medici (1595–1666). Wikimedia Commons. (n.d.) from [https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Carlo\\_de%27\\_Medici\\_\(1595%E2%80%931666\)](https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Carlo_de%27_Medici_(1595%E2%80%931666))

Sandro Bellesi, *Cesare Dandini, Artema*, 2004

Filippo Baldinucci, *Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua*, Roma 1836



**Co-funded by  
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



@STGEUI



@stgeui



School of Transnational Governance

[www.eui.eu/stg](http://www.eui.eu/stg)

FLORENCE SCHOOL OF TRANSNATIONAL GOVERNANCE

**European University Institute**

Palazzo Buontalenti, Via Cavour 65

50129 Florence, Italy

Tel. +39 055 4685 399